

CONSERVAZIONE DEI BOSCHI RIPARIALI: IL RUOLO DELLE ZONE UMIDE NAZIONALI AI SENSI DELLA CONVENZIONE DI RAMSAR

(*) Dipartimento S.T.A.T., Università degli Studi del Molise, C.da Fonte Lappone, I-86090 Pesche (IS); sonia.ravera@unimol.it

La Convenzione di Ramsar è stata firmata il 2 febbraio 1971 e scaturisce dalla necessità di invertire il processo di trasformazione e la distruzione delle zone umide. Nonostante siano passati quaranta anni, l'emergenza è sempre presente e rilevante a causa della vulnerabilità degli habitat che caratterizzano questi ambienti.

Lo scopo del lavoro è quello di contribuire alla stima dell'efficienza della Convenzione di Ramsar nella conservazione degli habitat boschivi ripariali d'interesse comunitario, fornendo un primo quadro descrittivo della situazione nazionale. La valutazione dello stato è stata effettuata utilizzando le informazioni tecnico-scientifiche aggiornate nel corso degli ultimi anni. Nello spirito del tema a cui è dedicato l'anno in corso "Forest for water and wetlands", si presentano i risultati ottenuti dall'analisi dei dati che appaiono confortanti, essendo in genere assicurata una forma di tutela controllata e puntuale.

Parole chiave: protezione; habitat forestali; ambienti acquatici.

Key words: protection; forest habitats; aquatic environments.

Citazione - RAVERA S., OTTAVIANO M., MARCHETTI M., 2011 – *Conservazione dei boschi ripariali: il ruolo delle zone umide nazionali ai sensi della Convenzione di Ramsar*. L'Italia Forestale e Montana, 66 (5): 401-407. <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2011.5.04>

INTRODUZIONE

I molteplici ruoli svolti delle zone umide, a diversi livelli di scala, sono ampiamente riconosciuti; tra i principali: salvaguardia della biodiversità, mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, stabilizzazione e ripristino dei suoli, regolazione del microclima, biofiltro, produttività primaria, serbatoio naturale di carbonio, irrigazione, sviluppo economico (MITSCH, GOSSELINK, 1993; LEIBOWITZ, 2003). A questi ruoli contribuiscono ampiamente le comunità vegetali strettamente correlate a tali ambienti, come sottolineato dall'ultimo report della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) (BLUMENFELD *et al.*, 2009) e dalle recenti iniziative lanciate dalla Convenzione di Ramsar durante il *World Wetland Day* (WWD) in occasione del suo quarantesimo anniversario, dedicate al tema "*Forest for water and wetlands*". In particolare contribuiscono ai processi idrologici favorendo l'infiltrazione e l'evapotraspirazione (partecipando quindi alla ricarica delle falde), stabilizzando i suoli, regolando il regime ter-

mico delle acque; partecipano al mantenimento della qualità delle acque e forniscono risorse e materia organica per gli organismi acquatici (APFM, 2006; BLUMENFELD *et al.*, 2009).

Tali comunità presentano una composizione e una struttura simile in tutta l'Europa, in parte svincolata dal clima, dove prevalgono nella sua caratterizzazione specifici fattori abiotici, in particolare la presenza di acqua in quantità che eccede ampiamente le esigenze delle specie arboree.

Soprattutto per ragioni storiche legate alla bonifica di aree malariche, all'esigenza di controllo delle inondazioni, allo sfruttamento delle risorse idriche, questi boschi rappresentano ambienti in via di scomparsa, avendo subito una continua e persistente modificazione dell'habitat. Le zone umide hanno subito un'altissima percentuale di frammentazione e riduzione nel periodo 1990-2000 in tutta Europa, si stima pari a 107.044 ha (EEA, 2007). La minaccia persistente dell'inquinamento degli alvei, dell'eutrofizzazione e delle alterazioni determinate dal cambiamento climatico e dalla

diffusione delle specie aliene, rende più drammatica l'emergenza, anche a livello nazionale (MATTM, 2008).

Sotto il profilo vegetazionale, i boschi azonali di ambienti umidi sono da ripartire in quattro diverse classi di vegetazione *Querceto-Fageteta*, *Alnetea glutinosae*, *Salicetea purpureae*, *Nerio-Tamaricetea* (PIGNATTI, 1998). In Italia occupano un'estensione pari a 110.700 ha (FRA, 2010). Tali formazioni, dove non sono state alterate dall'attività umana, sono costituite da una fascia contigua i corsi d'acqua, in un ambiente spesso interessato dalle piene oppure dall'acqua freatica di provenienza fluviale. La distribuzione della vegetazione igrofila è strettamente correlata alle caratteristiche ecologiche, idrauliche e geomorfologiche del corso d'acqua, nonché agli interventi antropici per gestione di questi ambienti, inclusi quelli selvicolturali. Questi interventi, da inquadrarsi nel concetto della selvicoltura sistemica (CIANCIO *et al.*, 2003), strategia integrata di gestione del territorio, acque e risorse biologiche coerente con l'approccio ecosistemico (BARBATI *et al.*, 2010), richiedono una profonda conoscenza degli ambienti e degli strumenti a disposizione per la loro gestione.

Gli strumenti normativi per la conservazione delle zone umide (Direttive Comunitarie 79/409 "Uccelli", 92/43 "Habitat", 60/2000 "Acque") hanno uno storico precursore rappresentato dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale. La Convenzione di Ramsar (dalla città iraniana nella quale fu firmata, il 2 febbraio 1971) scaturì dalla necessità di invertire il processo di trasformazione e la distruzione delle zone umide soprattutto come habitat degli uccelli acquatici.

Scopo di questo lavoro è contribuire alla stima dell'efficienza della Convenzione di Ramsar nella conservazione degli habitat boschivi ripariali d'interesse comunitario, fornendo un primo quadro descrittivo della situazione nazionale.

MATERIALI E METODI

La valutazione dello status di conservazione delle zone umide nazionali, ai sensi delle convenzioni di Ramsar, è stata effettuata uti-

lizzando come base le informazioni tecnico-scientifiche raccolte nelle schede (RIS - *Information Sheet on Ramsar Wetlands*) relative ai 51 Siti Ramsar nazionali, disponibili *on line* (<http://www.ramsar.org>). Nel corso del 2009-2010 i dati sono stati verificati e rivisti sia alla luce della letteratura più recente sia per mezzo della diretta consultazione degli Enti gestori. Il principale riferimento per gli habitat forestali sono state le schede Natura 2000 rese disponibili dal MATTM e consultabili *on line* (<ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/>).

Ai fini del lavoro, sono state redatte tre carte tematiche (Carta delle aree protette, degli elementi idrologici, dell'uso del suolo) per ciascun Sito. Per la realizzazione di queste sono stati utilizzati una serie di tematismi quali: Limiti delle aree Ramsar, Limiti delle acque marine, Limiti dei corpi idrici (Laghi), Reticolo idrografico, Aree urbane, Limiti amministrativi, Limiti delle Zone di Protezione Speciale, Limiti dei Siti di Importanza Comunitaria, Copertura del suolo (ottimizzata nel dettaglio).

I suddetti tematismi sono stati forniti in parte dal centro cartografico dell'APAT (ora ISPRA) e in parte sono frutto di progetti di ricerca. Le scale di realizzazione dei suddetti tematismi è di 1:50.000, dove tale scala risultasse di poco dettaglio (ad esempio per i Siti molto piccoli) si è provveduto all'integrazione mediante fotointerpretazione.

La creazione di un Sistema Informativo Territoriale dedicato ha permesso inoltre di aggiornarne le coordinate del centro del Sito e l'altimetria (grazie all'utilizzo di un Modello Digitale del Terreno) e mettere in evidenza i rapporti delle aree Ramsar con gli elementi che sono stati ritenuti importanti per la caratterizzazione delle aree.

La copertura del suolo di ognuna delle aree Ramsar è stata estrapolata dal tematismo relativo alla copertura Corine Land Cover 2000 prodotta dall'APAT (2005), successivamente si è proceduto a fotointerpretare nuovamente questa cartografia ad una scala di dettaglio riferita alle specifiche tecniche riportate dalla Convenzione (Tab. 1).

Tabella 1 – Scala di riferimento per la fotointerpretazione delle aree Ramsar secondo le indicazioni riportate nelle specifiche tecniche dell'Annex III delle linee-guida *Strategic Framework and guidelines for the future development of the List of Wetlands of International Importance of the Convention on Wetlands*, Terza edizione, disponibili on line dal sito della Convenzione (cit.)

Dimensioni del Sito (ha)	Scala (minima) della cartografia
> 1.000	1:1.000.000
da 100 a 1.000	1:500.000
da 50 a 100	1:250.000
da 25 a 50,0	1:100.000
da 10 a 25	1:50.000
da 1 a 10	1:25.000
< 1	1:5.000

RISULTATI E DISCUSSIONE

Gli habitat d'interesse comunitario inclusi nelle zone Ramsar sono 60 rappresentati in un numero variabile di Siti, da 1 a 27 (Tab. 2). Tra gli habitat meno raffigurati sono presenti alcuni di rilevante interesse protezionistico: l'habitat 7150 (Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*) che risulta mediamente minacciato e l'habitat 3230 (Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Myricaria germanica*), raro e caratterizzato da un'alta classe di minaccia (PETRELLA *et al.*, 2005). Sono inoltre presenti 11 habitat prioritari (1120*, 1150*, 1510*, 2130*, 2250*, 2270*, 3170*, 6220*, 6230*, 7210*, 91E0*).

Gli habitat forestali, presenti in complessivamente 27 siti, sono 9:

- 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*;
- 92D0 - Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*);
- 9320 - Foresta di *Olea* e *Ceratonia*;
- 9330 - Foreste di *Quercus suber*;
- 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus robus*;
- 9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici;
- 91B0 - Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*;
- 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);

- 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*);

Il contributo prevalente è fornito da habitat forestali ripariali (Fig. 1), in particolare da saliceti e pioppeti (29%), da foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (18%), da foreste miste dei grandi fiumi (13%); meno rappresentati (11%) sono i cespuglieti ripali a dominanza di oleandro (*Nerium oleander*) e tamerici (*Tamarix gallica*, *T. africana*, *T. canariensis*, ecc.). Sia le ontanete che questi ultimi sono caratterizzati da una classe di minaccia alta (PETRELLA *et al.*, 2005) per cui la loro inclusione all'interno dei Siti Ramsar è maggiormente rilevante.

Per quel che riguarda il livello di protezione, al fine di valutarne il grado, sono state valutate le presenze dei Siti Ramsar in riserve, parchi regionali, parchi nazionali (Figg. 2-3). I Siti sono per lo più (88%) compresi totalmente o parzialmente in aree protette: appare in genere assicurata una forma di tutela controllata e puntuale poiché i Siti non inclusi godono di altre forme di protezione in qualità, ad esempio, di Oasi faunistiche gestite da organizzazioni non governative (ONG).

CONCLUSIONI

La Convenzione di Ramsar è finalizzata alla salvaguardia e all'uso sostenibile delle zone umide del pianeta. Svolge un ruolo di importante connessione tra le politiche protezionistiche delle numerose Nazioni firmatarie e, in assenza di particolari emergenze, rivolge la medesima attenzione a tutti gli elementi (caratteri ecologici, fauna e flora, valori sociali e culturali) costituenti i Siti d'importanza internazionale.

Tra le caratteristiche che attribuiscono valore ai Siti, una posizione di primo piano è occupata dalla presenza di habitat d'interesse protezionistico, in particolare quelli che svolgono un ruolo nelle fasi critiche nel ciclo vitale dell'avifauna. Tra questi rientrano i boschi ripariali.

Il ruolo delle zone umide nella conservazione di habitat e specie di importanza comunitaria

[illegible]

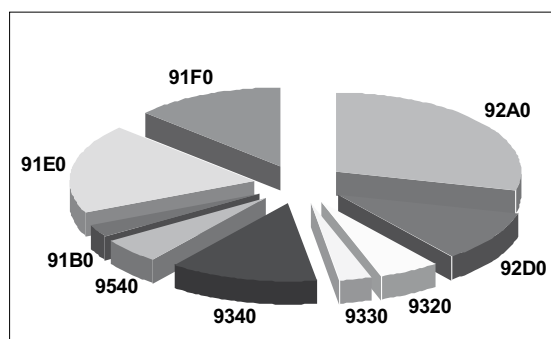


Figura 1 – Presenza percentuale degli habitat forestali nei Siti Ramsar. Dettagli nel testo.

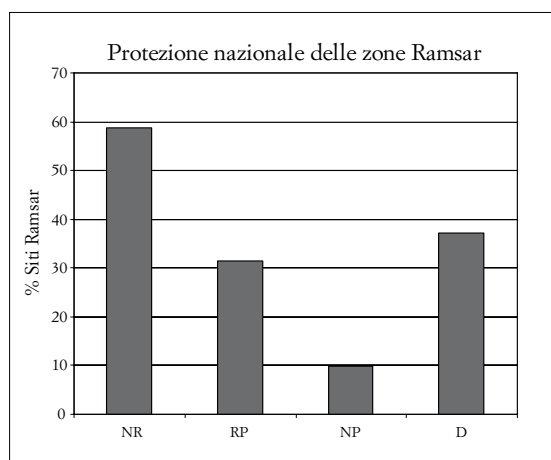


Figura 2 – Tipologia di protezione a scala nazionale delle Zone Ramsar. NR - Riserva Naturale; RP - Parco Regionale; NP - Parco Nazionale; D - altro tipo di tutela (e.g.: Oasi WWF, Vincolo paesistico, oasi faunistica, etc.).

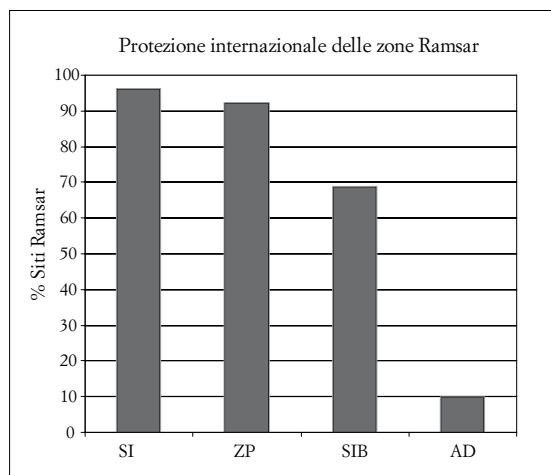


Figura 3 – Tipologia di protezione a scala internazionale delle Zone Ramsar. SIC - Sito d'Importanza Comunitaria; ZPS - Zona di protezione speciale; IBA - Important Bird Area; D - altro tipo di tutela (e.g. World Heritage).

è ampiamente validato dalla presenza di questi elementi nelle aree di pertinenza della Convenzione Ramsar e confermato anche a livello nazionale (BIONDI *et al.*, 2010). Le informazioni ottenute dalla recente revisione dei dati e dall'incrocio delle informazioni sui Siti Natura 2000, mostrano una presenza di habitat forestali in poco più del 50% dei Siti nazionali: si tratta in prevalenza di saliceti e pioppeti ma discreta è anche la rappresentanza delle ontanete, habitat prioritario particolarmente a rischio.

Al fine di assicurare la migliore gestione dei siti, si auspica che gli Enti locali preposti alla segnalazione di quelli di rilevante interesse, includano nel perimetro delle zone umide (naturali e artificiali) le cenosi boschive circostanti, sia per i molteplici ruoli che svolgono nell'ecosistema acquatico sia per preservarle e favorirne la conservazione. Risulta particolarmente positiva la sovrapposizione quasi totale tra zone Ramsar e aree protette che rappresenta una maggiore assicurazione di corretta gestione.

RINGRAZIAMENTI

Il lavoro si inquadra nel programma di ricerca del Dipartimento STAT (Università del Molise), “sulla tutela delle zone umide nazionali, ai sensi delle convenzioni di Ramsar e Barcellona” per verificare lo status dei siti nazionali finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

SUMMARY

Preservation of riparian forests: the role of national wetlands under Ramsar Convention

The Ramsar Convention was signed on February 2, 1971 and stems from the need to reverse the process of transformation and destruction of wetlands.

Despite 40 years of works, the emergency is always present and relevant because of the vulnerability of habitats that characterize these environments.

Aim of this work is to contribute to the estimation of the efficiency of the Ramsar Convention in riparian forest habitats of Community interest, providing the first description of the current national situation.

The assessment was performed using the latest technical-scientific information. In the spirit of the theme which is dedicated this year “Forest for water and wetlands”, we present the encouraging results obtained from analysis of data.

BIBLIOGRAFIA

- APAT, 2005 – *La realizzazione in Italia del progetto europeo Corine Land Cover 2000*. Rapporti 36/2005, 86 p.
- APFM, 2006 – *Environmental Aspects of Integrated Flood Management*. Technical Document No. 3, 71 p.
- BARBATI A., CORONA P., IOVINO F., MARCHETTI M., MENGUZZATO G., PORTOGHESI L., 2010 – *The application of the ecosystem approach through sustainable forest management: an italian case study*. L'Italia Forestale e Montana, 65 (1): 1-17. <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2010.1.01>
- BIONDI E., BLASI C., BURRASCANO S., CASAVECCHIA S., COPIZ R., DEL VICO E., GALDENZI D., GIGANTE D., LASEN C., SPAMPANATO G., VENANZONI R., ZIVKOVIC L., 2010 – *Manuale Italiano d'Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE*. (<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>)
- BLUMENFELD S., LU C., CHRISTOPHERSEN T., COATES D., 2009 – *Water, Wetlands and Forests. A Review of Ecological, Economic and Policy Linkages*. Secretariat of the Convention on Biological Diversity and Secretariat of the Ramsar Convention on Wetlands, Montreal and Gland. CBD Technical Series No. 47, 38 p.
- CIANCIO O., CORONA P., MARCHETTI M., NOCENTINI S., 2003 – *Systemic forest management and operational perspectives for implementing forest conservation in Italy under a pan-European framework*. Proceedings, XII World Forestry Congress, vol. B, Quebec City, p. 377-384.
- EEA, 2007 – *Europe's environment. The fourth assessment*. European Environment Agency, Copenhagen, Denmark. (http://www.eea.europa.eu/publications/state_of_environment_report_2007_1).
- FRA, 2010 – *Italy Country Report, 2010/202*. (<http://www.fao.org/forestry/fra>).
- LEIBOWITZ S.G., 2003 – *Isolated wetlands and their functions: an ecological perspective*. Wetlands, 23 (3): 517-531. [http://dx.doi.org/10.1672/0277-5212\(2003\)023\[0517:IWATFA\]2.0.CO;2](http://dx.doi.org/10.1672/0277-5212(2003)023[0517:IWATFA]2.0.CO;2)
- MATTM, 2008 – *Attuazione della Direttiva Habitat e stato di conservazione di habitat e specie in Italia*. Palombi Editore, 48 p.
- MITSCH W.J., GOSSELINK J.G., 1993 – *Wetlands*. Van Nostrand Reinhold, 722 p.
- PETRELLA S., BULGARINI F., CERFOLLI F., POLITO M., TEOFILI C. (Eds.), 2005 – *Libro Rosso degli Habitat d'Italia*. WWF - ONLUS, Roma, 136 p.
- PIGNATTI S., 1998 – *I boschi d'Italia. Sinecologia e biodiversità*. UTET, Torino, 673 p.